

PRIMI PASSI ALL'INSEGNA DEL REALISMO

EDITORIALE

MARCO TARQUINIO

L'esordio operativo del Berlusconi IV era stato concepito come un "segnale", e così è stato. Non era mai accaduto, nella storia repubblicana, che il Consiglio dei ministri si riunisse lontano da Roma e ieri - come promesso in campagna elettorale - la prima seduta di lavoro del nuovo ministero si è svolta a Napoli, antica capitale del Mezzogiorno purtroppo decaduta a città-simbolo dell'emergenza rifiuti. E al centro della riunione ci sono state - anche qui secondo le promesse - questioni scottanti: misure d'urgenza e un "pacchetto" complessivo in tema di pubblica sicurezza, alcuni annunciatisimi alleggerimenti fiscali e - da ultimo, ma non per ultimo - l'avvio di una fase due nell'azione per porre fine allo "scandalo monnezza". Impegni pre-elettorali tenuti ben fermi, dunque. E sfida ai problemi lanciata all'insegna di un ruvido realismo. Una consapevolezza che induce il presidente del Consiglio e i suoi ministri a non fare passi più lunghi della gamba, ma a farli subito. E assolutamente tutti - nonostante alcune accortezze tattiche di accompagnamento - nella direzione prefissata. Guardando a quella che Silvio Berlu-

L'ESORDIO OPERATIVO DEL GOVERNO

sconi ha definito la "più grande e urgente emergenza" nazionale, colpisce positivamente la scelta di affidare a un gran tecnico, Guido Bertolaso, la responsabilità politica dell'operazione-rifiuti. Potrà invece far discutere l'adozione di una linea di "dialogo" con gli enti locali che sembra destinata a sostanzarsi nel più classico - e cinico - "bastone e carota" (commissariamento dei Comuni che non collaborano, premi a quelli che lo fanno), ma è un fatto che l'attendismo ha prodotto solo risultati mostruosi: mentre la spazzatura dei campani non veniva rimossa, smaltita, differenziata e termovalorizzata, in quella stessa terra rifiuti tossici di mezza Italia (e d'Europa) hanno continuato a finire in una costellazione di discariche fuorilegge. Le risorse a disposizione non sono esorbitanti, anzi. E questo si fa sentire un po' su tutti i fronti. I numeri snocciolati martedì dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sembrano infatti confermare che i passi verso il ridisegno di un sistema fiscale amico della famiglia saranno lenti. Qui ci limitiamo a constatare che il taglio dell'Ici sulla prima casa (non di lusso), la detassazione degli straordinari per i lavoratori privati (a reddito più basso), le agevolazio-

ni sui mutui sono in questo senso misure "collaterali", di fiancheggiamento: un buon integratore alimentare offerto a chi, però, non ne può più di essere tenuto immeritatamente a dieta.

La sterzata rigorosa impressa alle politiche di sicurezza e alla gestione dell'immigrazione straniera, non è infine a costo economico zero, ma rappresenta soprattutto un investimento politico dettato dalla lancinante attesa di mosse sagge ed efficaci nutrita dai cittadini-elettori. È uno studiato messaggio di severità e di rifiuto della clandestinità lanciato anche fuori dai nostri confini al quale dovrà fare da contraltare altrettanto rigore nel rispetto degli stranieri regolarmente presenti in Italia e nel ripristino di un clima di autentica legalità (nel quale non spazio per l'incertezza della pena o per strane indulgenze). Anche per questo il premier e il suo ministro dell'Interno, Bobo Maroni, hanno fatto bene a lasciar fuori dal "pacchetto" la più che controversa norma sul patteggiamento allargato e a non tentare di introdurre per decreto il reato di immigrazione clandestina. È giusto che sia il Parlamento, in dialogo con la società di cui è espressione politica, a decidere se e come sciogliere certi nodi.